



Villa San Martino Foto Ansa

**COMUNE DI ARCORE****Battuto il centrosinistra. Almeno qui Berlusconi farà il consulente del sindaco**

**ARCORE** Ora che non è più premier, Berlusconi espugna il Comune di Arcore. Il candidato della Cdl, Marco Rocchini, avvocato, è il nuovo sindaco con il 50,7% del comune che ospita la residenza di rappresentanza di Berlusconi, Vil-

la San Martino. I risultati non sono ancora ufficiali perché un guasto ha bloccato i terminali dei computer del Municipio. Ma gli scrutatori di entrambi gli schieramenti hanno confermato la vittoria di Rocchini. È la prima volta, da

quando sua Emittenza è sceso in politica, che Arcore viene governata dal centro destra. Grazie alla spaccatura del centro sinistra che ha due candidati, Fausto Perego, Ds appoggiato da Margherita, Pro e Rosa nel Pugno, (25%) e Maurizio Bedendo, sostenuto da Ds e Verdi (20%). Al neo sindaco Berlusconi aveva assicurato il suo appoggio: garantendo, ad Arcore come a Napoli e Milano, una «consulenza gratuita» al suo candidato.

**CALABRIA****L'Unione s'aggiudica Crotone e provincia di Reggio a Catanzaro si profila un ballottaggio a sinistra**

**REGGIO CALABRIA** È soddisfatto il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero: perché «confermano l'onda lunga delle regionali di un anno fa». Loiero elenca: riconquistata la Provincia di Reggio Calabria, il risultato travolgen-

te che si annuncia a Crotone e che punisce la destra che era al potere da anni, il ballottaggio a Catanzaro tra Rosario Olivo, (centrosinistra), e Franco Cimino, sostenuto da alcune formazioni di sinistra e del centro. E a Cosenza il candidato

del centrosinistra potrebbe farcela al primo turno. Tutti dati, dice Loiero, che «stanno a significare che gli elettori valutano positivamente i fatti, quello che il centrosinistra sta facendo nella regione. Sono stato eletto con oltre 18 punti di vantaggio, un dato riconfermato nelle elezioni politiche, quando la Calabria è stata l'unica regione a mantenere margini di successo così vistosi sul centrodestra. E sta accadendo ancora».

# Dalle città un'altra stoccata alla Cdl

**Cala l'affluenza: 71,2% alle comunali, sotto il 60% alle provinciali. Il Nord è meno roccaforte**

di Bruno Miserendino / Roma

**VINCE L'UNIONE** È andata bene per il centrosinistra. Molto meno bene per il centrodestra. L'Unione cresce quasi ovunque, la Casa delle Libertà arranca anche nelle sue roccaforti. Cresce, moltissimo, l'astensionismo, soprattutto al nord: in media, rispetto al

2001, ha votato l'8% in meno per le Comunali e il 15% in meno alle provinciali. Conseguenze politiche: non c'è stato l'avviso di sfratto e nemmeno la rivincita che Berlusconi sognava, c'è stata semmai, una «ripredita», come dice beffardamente D'Alema a risultati ormai acquisiti. Prodi non lo considerava, legittimamente, un test per il governo, che si è insediato cinque giorni fa, ma il risultato di ieri gli fa molto piacere, perché può iniziare a lavorare più tranquillo.

Insomma il quadro che esce dal primo grande test amministrativo dopo le politiche, e che riguardava quasi 20 milioni di elettori, descrive solo in apparenza un pareggio: la Casa delle Libertà si conferma in Sicilia e a Milano, l'Unione a Roma, Torino e Napoli. Nessuno strappa nulla all'altro. Ma se si leggono i dati si capisce che l'alleanza di Berlusconi prende in percentuale molti meno voti del 2001 e delle ultime politiche, rischia il ballottaggio proprio nella Milano che considerava sicura, mentre il centrosinistra si conferma nelle città amministrare con successi larghissimi e lotta fino alla fine a Milano. Veltroni a Roma e Chiamparino a Torino ottengono risultati straordinari, ben oltre le più rosee previsioni: il primo supera il 60% dei consensi, il secondo addirittura va oltre il 66%. La Iervolino a Napoli ce la fa al primo turno, con un risultato vicino al 56%, mentre il suo avversario Malvano resta molto indietro. Non era affatto scontato ed è proprio questa la sconfitta più cocente per Berlusconi che per poter parlare di rivincita aveva puntato tutto su Napoli: si era candidato e aveva

scorrazzato in lungo e in largo per la città, sicuro che si sarebbe andati a un cambio di amministrazione. Solo questa mattina sarà possibile fare confronti seri sui flussi elettorali ma sul piatto della bilancia vanno messi anche i comuni e le province che l'Unione ha strappato al centrodestra: c'è un sindaco di centrosinistra ad Arezzo, a Grosseto, a Crotone e Benevento, passa all'Unione la provincia di Reggio Calabria. Nel computo complessivo delle giunte confermate o conquistate il centrosinistra è certamente in largo vantaggio. E anche sul piano dei voti il dato del centrosinistra è positivo in modo piuttosto omogeneo, da nord a sud, quello della Casa delle Libertà molto meno.

**L'AFFLUENZA.** Ha votato il 71,2% alle comunali e il 59,6% alle provinciali. Quanto pesa, nel voto di



I festeggiamenti per la rielezione a sindaco Walter Veltroni ieri sera in piazza Santi Apostoli a Roma Foto di Claudio Peri/Ansa

ieri, il forte calo dei votanti? La Casa delle Libertà ha subito messo le mani avanti sostenendo che l'astensionismo, particolarmente evidente al nord, ha penalizzato soprattutto il centrodestra. In realtà non sempre è così. A Milano ad esempio il calo dei votanti sembra aver influito su entrambi i candidati, che gli ultimi rilevamenti vedevano distaccati di due o tre punti percentuali, gli stessi che hanno mantenuto alla fine. E in Lombardia il centrodestra ha confermato la sua forza, sia pure ridimensionata, e non sono avvenuti passag-

gi di amministrazione significativi. Il dato affluenza, quindi, andrà studiato attentamente. Certo, a Milano ha votato il 15% in meno rispetto alle comunali del 2001, a Napoli solo l'1,6% in meno. In Sicilia il 5% in meno rispetto al 2001. Se quindi c'è stanchezza dell'elettorato, è vero che si è manifestata soprattutto al nord, ma sulle motivazioni non ci sono risposte univoche. La cosa chiara è che proprio al nord il richiamo alla politicizzazione del voto, gridato da Berlusconi, ha fallito l'obiettivo.

**CHI CRESCE, CHI CALA.**

La Casa delle Libertà esulta, legittimamente, per il successo di Cuffaro in Sicilia. Una vittoria annunciata, nonostante la bella campagna elettorale di Rita Borsellino che ha trascinato all'insù il dato dell'Unione. Il governatore, tuttavia, ottiene un risultato non esaltante, il 52,9%, ossia un dato molto inferiore alla somma dei voti dei partiti che lo sostengono (che si aggira sul 60%). L'opposto della Borsellino che sfiora il 42%, mentre i partiti dell'Unione non hanno superato il 36% dei consensi. Si registra qui l'ottimo dato della lista

dei Ds per Borsellino, che è largamente il primo partito dell'Unione. Bisogna ricordare che nel 2001 Leoluca Orlando ottenne solo il 33%. L'Unione, in sostanza, conferma la ripresa anche nella regione più ostica, con un dato simile a quello del 9 aprile. Anche a Milano il centrosinistra ha combattuto bene: il candidato dell'Unione Ferrante ha sfiorato il 48%, un risultato superiore a quello delle politiche, mentre è inferiore quello del centrodestra. Forza Italia, questo è il dato, si mangia una fetta

della Lega e si conferma largamente primo partito. Ma Milano è la sola città dove il Cavaliere va bene. Ovunque perde e addirittura crolla a Roma dove non raggiunge nemmeno il 10%. Un dato fondamentale è invece il generale grande successo dell'Ulivo, trascinato naturalmente dal nome dei sindaci Veltroni e Chiamparino. È un chiaro viatico anche per il futuro partito democratico, visto che a Roma e Torino si è espressamente lavorato per dare questo significato al voto.

## Province, riconquistata Reggio Calabria. 5 a 3 per l'Unione

**Anche Ravenna, Campobasso, Mantova e Lucca al centrosinistra. Pavia, Imperia e Treviso alla Cdl**

/ Roma

**VINCE L'UNIONE** Reggio Calabria, Ravenna, Campobasso, Mantova e Lucca al centrosinistra, Pavia, Imperia e Treviso alla Cdl. Per le provinciali una serie di conferme rispetto al voto del 2001, ma anche un ribaltone, a favore del centrosinistra: il capoluogo calabrese, governato negli ultimi 5 anni dalla Cdl, passa all'Unione. A votare sono stati molti di meno di 5 anni fa: il 59,6% contro il 75,8%

della precedente tornata elettorale. La principale sorpresa, come si è detto Reggio Calabria, Presidente uscente Fuda, dove è in testa Giuseppe Morabito, candidato dell'Unione, con il 59,1% dei voti su Leone Manti, candidato del centrodestra al 38,9%. A Ravenna risultato quasi plebiscitario per il candidato dell'Unione Francesco Giangrandi, Presidente uscente e candidato del centrosinistra, che ottiene il 70,3% delle preferenze. Nel 2001 aveva ottenuto il 65,2%. Molto staccati gli sfidanti, a partire dal candidato di Forza Italia, Lega nord e Udc, Vincenzo Galas-

sini, che sperava nel ballottaggio e che ha invece ottenuto il 21,5%. Massimo Mazzolani per An è fermo all'8% e Alberto Magnani dell'Unicoamo allo 0,3%. A Lucca, il candidato dell'Unione, Stefano Baccelli si attesta al 53,3%. Lisandro Gambogi, candidato della Cdl, al 37,8%. Il Presidente uscente Tagliasacchi (centrosinistra), era stato eletto al ballottaggio nel 2001 col 53%. A Campobasso, vince Nicolino D'Ascanio dell'Unione con il 53,4% contro Angiolina Fusco Perrella, che ottiene il 43,2%. Il Presidente uscente, Massa, aveva ottenuto nel 2002 al ballottaggio il 56,4% dei consensi. Unione vincitrice anche a Mantova: il Presidente

uscite, Maurizio Fontanili ottiene il 53,5% dei voti sul candidato del centrodestra, Giovanni Rossi, che prende il 44,8%. Fontanili nel 2001 aveva ottenuto al ballottaggio il 51,4%. A Lucca è in testa il candidato del centrosinistra Stefano Baccelli con il 53,4% mentre Alessandro Gambogi della Cdl è al 37,8%. Treviso e Pavia rimangono, invece, alla Cdl. A Treviso il candidato del centrodestra Leonardo Muraro è in vantaggio con il 58,8% delle preferenze, mentre il candidato del centrosinistra, Lorenzo Biagi è al 28,4%. Giorgio Panto, di Progetto Nordest, ottiene il 10,6%. La Cdl nel 2001 aveva ottenuto un vantaggio molto maggiore: Zaia nel 2002

aveva preso il 68,9%. A Pavia, il candidato del centrodestra Vittorio Poma prende il 50,42% delle preferenze, mentre il candidato del centrosinistra Andrea Albergati è al 44,9%. Il Presidente uscente del centrodestra Beretta era stato eletto con il 56,4%. Anche Imperia rimane al centrodestra: Giovanni Giuliano, Presidente uscente, prende il 60,5% contro il 37,4 di Fulvio Vassallo. Nel 2001, Giuliano era stato eletto con la stessa identica percentuale. Per quel che riguarda l'affluenza, è Lucca il fanalino di coda con il 55% dei votanti. Seguono Mantova, Imperia e Treviso. A Imperia ha votato il 57,4% (contro il precedente

79,7%). A Treviso il 56,8% (contro il 65,2%). In testa alla classifica si pone invece la provincia di Ravenna con il 65,7%, ma la precedente era stata del 89,5%. Più omogeneo, rispetto al passato, è invece il dato della provincia di Reggio Calabria dove si sono recati alle urne il 63,4% degli aventi diritto contro il 67,9% delle precedenti elezioni. A Pavia ha votato il 60,9% (in precedenza l'85,7%), a Campobasso il 60,5% (in precedenza il 62,6%). Va ricordato che nel 2001 il voto provinciale era avvenuto nella sola giornata di domenica ma nello stesso giorno delle elezioni politiche generali. **w.ma.**

## Salerno, la sinistra si divide. Ma tutti e due i candidati vanno al ballottaggio

**Arrivano all'80 per cento i voti sommati insieme del candidato del centrosinistra, il margheritino Andria, e delle liste civiche dell'ex sindaco Ds De Luca**

di Massimiliano Amato / Salerno

Divisi da soli quattro punti percentuali, Alfonso Andria (37,3 per cento) e Vincenzo De Luca (41,7 per cento) si contenderanno al ballottaggio la poltrona di sindaco del secondo capoluogo campano. Un derby. Che vedrà di fronte le due figure più rappresentative del centrosinistra salernitano. Da una parte l'europarlamentare della Margherita, a capo dell'Unione, dall'altra il deputato dei Ds, sostenuto da due liste civiche. «Esito scontato: era matematicamente impossibile che uno solo dei quattro candidati potesse prevalere al primo tur-

no», argomenta pacato Andria. Nella città che solo un mese e mezzo fa ha dato il 52 per cento al centrodestra, la Casa delle Libertà accusa un crollo verticale, con Forza Italia che precipita dal 32 per cento delle Politiche di aprile al 10 per cento. Stritolato dalla polarizzazione del voto, l'ex membro laico del Csm ed ex deputato dell'Udc Nino Marotta mantiene a stento la linea di galleggiamento del 20 per cento. Impalpabile la presenza del «quarto incomodo», il medico centrista Mario Borrelli, che raggranella un misero 1,5 per cento.

Il primo tempo di una partita infuocata si conclude, quindi, con una netta affermazione del centrosinistra nel suo complesso. Insieme, Andria e De Luca arrivano, tra tutti e due, a sfiorare l'80 per cento. Risultato che l'eurodeputato ulivista giudica, per la parte di sua competenza,

**Un mese fa la Cdl ha ottenuto il 52% Ora l'udicino Marotta precipita al 20 per cento**

«straordinario», collegandolo idealmente alle vittorie riportate dall'Unione in tutta Italia. Le liste che lo sostenevano al primo turno superano il 37 per cento, con una eccellente (e inaspettata) performance di «Uniti per Salerno», raggruppamento nato (a quarantotto ore dalla presentazione delle liste) dalle divisioni interne ai Ds salernitani e laboratorio del futuro partito democratico. «È la prova - afferma Andria - che i partiti conservano una straordinaria vitalità, e che la nostra scelta di costruire la coalizione allargata contro la logica dell'uomo solo al comando era giusta». Di risultato straor-

dinario parla anche De Luca che aggiunge: «Questo risultato è il presupposto a una vittoria definitiva tra due settimane che garantirà al meglio la vognerabilità». Si lecca le ferite Marotta, il quale non risparmia accuse ai vertici locali della Casa delle Liber-

**Il filosofo Cacciatore: De Luca ha fatto la corte agli elettori di destra, ha detto no a Pcs e migranti**

tà: «Chi ha responsabilità deve dare una risposta». Parla apertamente di «tradimento», il candidato del centrodestra, che pure aveva schierato in campagna elettorale big del calibro di Pierferdinando Casini e Beppe Pisano. «Ma l'unità mostrata in campagna elettorale era solo di facciata, evidentemente». Ad intercettare il voto in libera uscita dal centrodestra sarebbe stato quasi esclusivamente, stando ai dati parziali forniti con esasperante lentezza da Comune e Prefettura, Vincenzo De Luca. Le sue liste, insieme, hanno raccolto il 41,7 per cento. Un dato che spinge il filosofo

Giuseppe Cacciatore, intellettuale di punta della sinistra salernitano, ad una disamina amara: «De Luca vede premiato il lungo corteggiamento che ha fatto all'elettorato di destra. Durante la campagna elettorale è arrivato a definire gli intellettuali che hanno firmato un appello a favore del candidato del centrosinistra "guardamacchine", si è scagliato contro i Pcs e il registro delle coppie di fatto, e, cilegna sulla torta, ha promosso una vera e propria crociata contro gli extracomunitari. Non mi sorprende che Alleanza nazionale abbia dichiarato, anche pubblicamente, di aver votato per lui».